

## Un aspro autunno

*Mi sembra che l'atteggiamento delle formazioni politiche che sono provvisoriamente al governo dell'Italia sia molto simile a quello del protagonista di una antica e famosa canzone napoletana, intitolata all'autunno. È la fine di settembre ma a lui già "inverno pare / giornate lunghe, nottate amare", perché aspetta invano una lettera, anche una sola, della persona amata. La lettera non arriverà e lui si abbandona ad una rassegnazione un poco dispettosa: va bene, dice, statti lontana "tanto è passata un'annata sana" di silenzio e di assenza. Qui, dalle parti della politica, è passato ben più di un anno da che una parte rilevante dell'amato popolo di sinistra se n'è andato dalla parte opposta e non dà cenno di voler tornare al vecchio amore. Ma la rassegnazione non dovrebbe, non deve, fare parte del bagaglio di una qualche forza politica, mentre invece così appare, quasi che si aspettasse come fatale una sconfitta o si volessero chiudere gli occhi di fronte ai cattivi sondaggi.*

*Ma non minore è la rassegnazione, questa assai dispettosa, degli altri amanti delusi, quelli della sinistra ormai extraparlamentare che può vantare parecchi attivisti fedeli ma pochissimi sostenitori nelle urne. Qui la rassegnazione assume il tono di chi si aspetta di poter dire ancora una volta ai sconosciuti parenti: "Te l'avevo detto io!" Già, l'avevi previsto il naufragio, ma non vi hai posto rimedio e se arriva sono guai per tutti: tutti intesi non solo come gruppi politici e sociali animati dagli ideali di libertà, uguaglianza e giustizia sociale, ma come insieme delle classi subalterne e del popolo. La destra che si fa popolare agitando gli ancestrali miti del nazionalismo sciovinista e razzista e l'ideologismo dell'uomo solo al comando, ha sempre portato al disastro. Un giornalista mi ha chiesto perché dopo la resistenza avessimo lasciato in piedi un monumentale obelisco fascista con la scritta DUX. Gli ho risposto che quella scritta era la prova dell'assurda idolatria verso un capo, divenuta inevitabilmente tragedia. Un popolo che si sottopone a un dux diventa gregge e finisce male.*

*Adesso, l'aspirante condottiero leghista sta diventando vittima di se medesimo perdendo quota tra i suoi stessi sostenitori, ma ciò non significa che le peggiori pulsioni svaniscano. Al contrario, vengono ereditate da chi, nascosto dietro le rassicuranti sembianze di una giovane donna e della sua mascherina tricolore, non ha mai rinunciato a coltivare l'ideologia dell'autoritarismo classista che fu ed è la sostanza vera del fascismo.*

*Vedo bene che il buon senso spinge, sia pure con molte contraddizioni, verso una qualche forma di unità nella preparazione delle elezioni d'autunno. Che, sia per le regionali sia per le comunali, si svolgeranno con il pessimo sistema della preminenza del voto per le singole persone proposte come capi delle amministrazioni. Un sistema pessimo perché ha diffuso la credenza dell'uomo solo al comando, ma anche e soprattutto perché ha favorito, e al tempo stesso nascosto, la lotta contro la partecipazione popolare alla cosa pubblica. La buona immagine televisiva e l'accorta presenza sui social di una qualche persona con le giuste attitudini al mezzo hanno maggior valore elettorale rispetto alla paziente creazione di una volontà collettivamente costruita. La stessa chiesa cattolica se n'è convinta. Ma è lungo – e ancora oscuro, mi pare – il cammino perché il digitale aiuti lo sviluppo di costruzioni umane solidali realizzate con argomentazioni ragionevoli e reciproco rispetto anziché fondate su presupposti incontrollati e su pregiudizi passionali. Tuttavia la tendenza unitaria, posto che sia coerentemente perseguita, non può bastare.*

*Varrà molto, certo, la capacità di corrispondere con misure funzionali – fino a quando il governo dura – ai drammatici problemi di una crisi economica tanto grave quanto relativamente inedita: una capacità che si dimostra scarsa anche se era ed è ovvio che si sarebbe stati sballottati tra esigenze diverse se non opposte. Se non si sostiene la domanda – ci spiegano alcuni – anche con sovvenzioni a pioggia per i più poveri o impoveriti, il disagio sociale sarebbe ancora più grave e il crollo dei consumi sarebbe ancora maggiore di quanto non sia, con negative conseguenze sulla produzione e il lavoro. Ma se non si aiutano le imprese produttive continuando come prima con quel che fu interrotto – ci spiegano altri – non c'è prospettiva di uscita dalla crisi.*

*Però – come anche su queste colonne abbiamo scritto – se non si leggono le vere origini della pandemia scatenata in ultima analisi da un modello di sviluppo interamente sbagliato che implica una aggressione demenziale alla natura, si riprodurranno le cause del malanno e le crisi a ripetizione. Tuttavia, ci si ammonisce, cambiare un modello chiede tempi lunghi e non può essere fatto sulla piccola dimensione di una nazione sola e meno che mai da interventi rapsodici, prova ultima ne sia la infelice sorte della tassa sulla plastica, giusto proposito ma, come si sa, non per gli industriali e per i lavoratori del settore.*

*È stato il preminente regime liberistico ad aggravare le condizioni economiche del paese insieme con il lungo tempo berlusconiano che ha minato la nostra credibilità nel mondo. È assurdo lasciar credere in un riscatto nazionale ad opera delle destre che furono sempre a traino straniero sino al servaggio verso i nazisti e sino ad oggi che si fanno ostili all'Europa. Come quelli del patto di Visegrád, le destre dette populiste si fanno ostili all'Europa per assecondare il peggio del padrone americano. La destra vuol dire avventure pericolose. È stata la destra francese a creare il disastro in Siria e in Libia, e sono le destre dei paesi dell'Europa orientale che imitano all'interno il regime di Putin e creano contemporaneamente le premesse per uno scontro permanente tra Europa e Russia. Sono le destre che hanno voluto smantellare lo stato sociale e l'intervento pubblico nell'economia. Ma senza intervento pubblico non si potrà affrontare le crisi molteplici che già ora, con le sole vertenze da tempo aperte, minacciano il lavoro di 300 mila persone, mentre nuove attività sono entrate in difficoltà e in dissesto a causa degli effetti della pandemia, in modo che è una incalcolabile ma enorme massa di lavoratrici e lavoratori che vedono in pericolo la propria occupazione. L'appello al keynesismo può non bastare. Ma è certo che la linea avventurista delle destre porta al peggio.*

*L'autunno sarà aspro ma non deve essere il tempo di una rassegnata malinconia. L'arrivo del virus che ci ha colto impreparati – nonostante gli allarmi da tempo lanciati dal mondo scientifico – ha avuto anche l'effetto di rendere evidenti realtà rimosse o travisate. Hanno preso visibilità e parola i tanti lavoratori e lavoratrici malpagati e privati di diritti, spesso fino a forme di nuova schiavitù, indispensabili alla qualità delle nostre vite e alla stessa sopravvivenza: dai trasportatori ai raccoglitori agricoli, dagli infermieri agli addetti ai supermercati. Nelle fabbriche i lavoratori hanno lottato per esigere norme di sicurezza elementari. La convivenza forzata della quarantena e il lavoro da remoto hanno fatto capire quanto preziosa e indispensabile sia l'attività di cura normalmente lasciata sulle spalle delle sole donne e mai riconosciuta. Si è visto quante persone e quanti giovani si siano prodigati a proprio rischio in azioni di solidarietà umana. È cresciuto un movimento per un vero investimento, non solo finanziario, nella scuola e nell'istruzione, nella sanità e nei servizi sociali. Nell'America di Trump la rivolta antirazzista si è collegata a una larga protesta sociale e alla richiesta di una svolta, con riflessi in tante città del*

*Per non dire dei paurosi condizionamenti determinati dai rapporti di forza in cui sono iscritte le (scarse) possibilità autonome di ciascun paese. La compera degli F35 a suon di miliardi è una pura follia con in tempi che corrono ma i governanti dei paesi dell'impero hanno introiettato la necessità dell'obbedienza da quando hanno visto la sorte di chi ha osato dissentire sia pur con grande moderazione e ragionevolezza (parlo di Olof Palme o di Aldo Moro, per non dire della gogna a Willy Brandt o della scelta di Eltsin al posto di Gorbaciov eccetera, eccetera). Anche Grillo che ora è alle prese, come l'improvvido Frankenstein, con le bizze della creatura da lui rappattumata, ha ammonito che non si debbono confondere i tempi. Il tempo del governo non è quello dell'opposizione.*

*Ma il tempo del governo non vieta di dire le cose come stanno, di reagire ad una campagna sistematica di falsificazioni della storia e di plateali bugie. La seconda guerra mondiale come scelta comune tra Germania nazista e Russia sovietica per via della spartizione della Polonia quando, al contrario, Hitler aveva già annesso l'Austria e gran parte della Cecoslovacchia con il consenso delle potenze occidentali che speravano in un suo attacco alla Russia e avranno invece l'aggressione alla Francia, preparata da gran tempo: come si vedrà dalla rapida vittoria nazista. Il fascismo come fenomeno in parte benefico quando esso fu demagogia e predicazione razzista per la preparazione a guerre infami di conquista sino alla disfatta finale e alla vergogna dei massacri praticati nelle colonie e sino alla condivisione dei genocidi del popolo ebraico, dei rom, dei disabili. E il suo lascito fu anche quello – dovuto, oltre che all'autarchia, alla mano libera data allo sfruttamento – dell'arretratezza più profonda nelle campagne, nel mezzogiorno e in tanta parte dello stesso settore industriale, rispetto alle conquiste tecniche che intanto si venivano compiendo in Europa.*

*E si sprecano le bugie sulla cosiddetta prima repubblica dove sembra abbiano comandato i comunisti che furono sempre alla opposizione, salvo la breve parentesi troncata dall'assassinio di Moro. Si inventa, su questo ultimo trentennio, la leggenda secondo cui avrebbe dominato il centro sinistra. Che ha le sue responsabilità, ma ha governato assai poco e comunque anziché rinnovare e reinventare la tradizione delle sinistre storiche ha scelto di abbracciare il modello liberistico divenuto vincente dal tempo della controrivoluzione conservatrice ma sempre più inefficiente e dannoso.*

*mondo e la presenza attiva di moltissimi giovani. Tutte queste energie richiederebbero una politica di sinistra capace di riconoscerne il significato e di valorizzarle. Capace di incidere nell'immediato come leva di un altro possibile modello di sviluppo. Sapere e dire che un mondo diverso e migliore non solo è possibile ma è necessario non è una predicazione utopica, ma una necessità politica.*

*Sarebbe l'ora di rialzare la testa e la voce.*

Aldo Tortorella

*ps: A proposito di falsificazione della storia è giunta a proposito, mentre già questa rivista stava andando in stampa, la dichiarazione del capo leghista che vuol presentarsi come continuatore della "sinistra di Berlinguer". Sarebbero parole puramente grottesche se non confermassero qualcosa di drammatico. Parole grottesche: perché la idea dell'uomo solo al comando, la tendenza razzistica, la demagogia delle promesse insostenibili, la detassazione dei ricchi, l'avversione all'Europa unita al servilismo verso il potere americano, cioè la politica del capo leghista, è esattamente la negazione di tutto quello che fu Berlinguer e il Pci. Ma sono parole rivelatrici di qualcosa di drammatico: la mancata lotta per la difesa di una memoria storica corretta, il taglio delle radici, la lontananza dal proprio stesso popolo, la mancata opera per far rivivere nel tempo nuovo la parte migliore del pensiero e dell'azione della sinistra italiana ha disperso o vilipeso idee, sentimenti e passioni sino al loro rovesciamento. Ragione di più per non cedere e non rassegnarsi.*